

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 1984

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4
FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	3
MILANI Eliseo (<i>Sin. Ind.</i>)	4
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2, 3

Disegni di legge in sede deliberante

«Integrazione dell'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente esercizio delle funzioni di presidente della Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani in caso di assenza o impedimento del titolare» (434)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	8, 10
BUFFONI (<i>PSI</i>), <i>relatore alla Commissione</i> ..	8, 9
BOLDRINI (<i>PCI</i>)	8, 9

CAVALIERE (<i>DC</i>)	Pag. 9
SIGNORI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> ..	9

«Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916» (538) approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	4, 8
BOLDRINI (<i>PCI</i>)	7
BOZZELLO VEROLE, (<i>PSI</i>)	7
FALLUCCHI (<i>DC</i>)	7
GIUST (<i>DC</i>)	7
MILANI Eliseo (<i>Sin. Ind.</i>)	7
PINTO Biagio (<i>PRI</i>)	8
SPADOLINI, <i>ministro della difesa</i>	5, 7

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore Fiori.

Ne do lettura:

FIORI. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere:

- 1) i motivi che hanno indotto il Comando militare della Sardegna ad opporsi ad un insediamento turistico nell'area di Teulada;
- 2) se le pur naturali esigenze delle Forze armate non debbano coniugarsi con i bisogni della società civile, resi più acuti dal processo di deindustrializzazione che in questa fase l'Isola subisce con effetti devastanti.
- 3) se l'attenzione esclusiva alle esigenze militari non rischi di tramutarsi in noncuranza per le necessità elementari di una terra già aggravata da servitù;
- 4) se questa noncuranza non rischi di alterare i rapporti, che è nell'interesse di tutti che restino armonici, fra Forze armate e società civile.

(3-00234)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In merito al primo punto dell'interrogazione, si informa che la richiesta per un insediamento turistico nell'area di Capo Teulada avanzata, prima, dalla Società finanziaria HOLDIMA con sede in Parigi e, poi, dall'amministrazione comunale di Teulada, non ha trovato un'assoluta preclusione per la sua realizzazione da parte dell'amministrazione militare, tanto è vero che vi sono state, fra le parti, trattative volte alla ricerca di una soluzione che conciliasse l'interesse primario della Difesa a mantenere la completa agibilità del poligono di tiro di armi portabili di Porto Tramazzu, con quelli dei promotori dell'iniziativa.

Tali trattative non hanno, purtroppo, avuto esito positivo. Si assicura, tuttavia, che nuove proposte - sempre che comportino la completa agibilità del poligono di cui sopra - saranno vagliate nello intento di prevenire, nel doveroso bilanciamento di interessi contrastanti, ad una soluzione di reciproca soddisfazione.

È in tale spirito la risposta agli altri punti dell'interrogazione. Questo è quanto avevo l'obbligo di dire. Il senatore Fiori sa anche che ho chiesto al Ministro una sorta di delega per occuparmi del problema delle servitù militari in Sardegna; infatti, mi rendo ben conto della

serietà della questione, sia per la Sardegna che per le altre regioni del nostro paese.

FIORI. Ho colto un elemento positivo nella risposta: la disponibilità da parte dell'Amministrazione militare di prendere in considerazione le esigenze del comune di Teulada; ma fino ad oggi questo non è avvenuto. Ho sotto gli occhi una mozione approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Teulada (faccio presente che la maggioranza è composta da democristiani e socialisti) in cui si addebita all'attuale comando militare della Sardegna un atteggiamento nei confronti delle popolazioni locali di *apartheid*: forse l'espressione è greve, ma è contenuta in un documento approvato da una maggioranza pentapartitica, anche se è comunque un'espressione che personalmente non avrei adoperato.

Qual è il nocciolo della questione? È che all'interno di 7.000 ettari di servitù militari vi è una località molto bella che il comando militare usa per la balneazione, non per esercitazioni militari, degli ufficiali e delle loro famiglie; che è esigenza anche legittima ma non è detto che debba a tutti i costi avvenire in questo splendido posto chiamato Porto Tramazzu. Evidentemente il comando militare non trova entro quella area, in quella costa, posti altrettanto belli; ecco perchè non posso dichiararmi soddisfatto delle spiegazioni fornite dal Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Milani Eliseo.
Ne do lettura:

MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, domenica 18 dicembre 1983, un pullman militare, che trasportava 38 marinai della caserma «Marimuni» di Aula (La Spezia) da La Spezia a Torino per assistere alla partita di calcio Juventus-Inter, è precipitato nel vuoto dal viadotto «Rio Costagna» dell'autostrada Genova-La Spezia, provocando la morte di 34 di essi, si chiede di sapere come si sono svolti i fatti che hanno provocato la tragedia.

(3-00218)

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In merito alla dinamica del doloroso incidente cui si riferisce il senatore Milani Eliseo e alle cause che lo hanno determinato, è in corso apposita inchiesta amministrativa da parte di una Commissione nominata dal Comando in capo di La Spezia. Detta Commissione ha dovuto, peraltro, sospendere i propri lavori, in attesa di conoscere i risultati degli accertamenti tecnici disposti dalla Magistratura (mi riferisco in particolare alla perizia da parte del professore ingegnere Sartini dell'università di Genova) e dalla Polizia stradale di Genova. In tale situazione, non disponendosi dei necessari dati, appare prematura ogni conclusione. Naturalmente, ritengo che si dovranno sollecitare i risultati degli accertamenti sovraccennati per dare modo alla Commissione nominata dal Comando in capo di La Spezia di concludere a sua volta l'inchiesta amministrativa in tempi ragionevoli, per non correre il rischio che le conclusioni siano disponibili dopo troppo tempo rispetto alla data dell'incidente. In questo senso io intendo muovermi.

MILANI Eliseo. L'apposita Commissione di inchiesta amministrativa è stata giustamente nominata ed io mi attendevo che comunque addivenisse a dei risultati, indipendentemente dagli accertamenti in corso da parte della Magistratura, la quale ha una sua autonomia nella valutazione di eventuali responsabilità penali e addiverrà per suo conto ad una sentenza che potrà essere di rinvio a giudizio dei responsabili o assolutoria per mancanza di responsabilità sia oggettive che soggettive. Pertanto, non è comprensibile la sospensione da parte del Ministro dei lavori della Commissione nominata appositamente, che avrebbe potuto, invece, dare fin da ora alcune risposte, per esempio sul come, il perchè e da chi è stato deciso quel trasferimento in *pullman*, se era autorizzato dal comandante, se il comandante, avendo dato l'autorizzazione, aveva preso tutte le precauzioni del caso e se il mezzo di trasporto dell'amministrazione militare era nel pieno della sua efficienza. Io mi aspettavo risposte a questi interrogativi che ritengo non possano che essere fruttuose ai fini della conoscenza degli avvenimenti; comunque risposte ci devono essere da parte di una inchiesta amministrativa che deve avere un corso distinto da quello della Magistratura. Vi sono 250.000 giovani di 18, 20 anni che sono affidati alla amministrazione militare, la quale non vuole certamente restituire delle bare alle famiglie; compito dell'amministrazione militare è quello di restituire giovani con acquisizioni e conoscenze superiori.

Concludendo, mi dichiaro insoddisfatto e chiedo che venga portata avanti, anche tramite il Presidente della nostra Commissione, la mia richiesta di ripresa della inchiesta amministrativa in modo da rendere conto, comunque, in questa sede dei risultati raggiunti per poi accedere, eventualmente, anche ai risultati della indagine giudiziaria quando sarà conclusa. Per ora, però, poichè noi abbiamo una possibilità di rapporto diretto con il Ministero, ad esso mi rivolgo per ottenere una risposta soddisfacente alla mia interrogazione. Quindi, al momento, mi dichiaro del tutto insoddisfatto alle dichiarazioni testè fatte dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916» (538) approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il ministro Spadolini ha chiesto di parlare. Gli do pertanto la parola.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Ringrazio il Presidente della Commissione per la cortesia usatami nel darmi subito la parola su un disegno di legge che perviene al Senato dopo essere stato approvato, con modifiche, dall'altro ramo del Parlamento.

È stato il primo dei disegni di legge che ho presentato nell'esercizio delle mie responsabilità di Ministro della difesa, agli inizi del settembre del 1983. Si tratta di un disegno di legge che ha certamente qualche aspetto singolare, in quanto singolare è il problema che deve risolvere: cioè, correggere un automatismo che l'amministrazione militare giudica abbastanza pericoloso - non è comunque il solo automatismo nella vita delle Forze armate - in un campo di estrema delicatezza come è quello dei vice comandanti dell'Arma dei carabinieri.

Ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 345, la carica di vice comandante generale compete di diritto al più anziano dei generali di divisione dei carabinieri.

Bisogna rendere omaggio all'Arma, sottolineando che è la sola ad essere sottratta ad una tendenziale inflazione di generali che ha caratterizzato le altre Armi. I generali di divisione sono sei, sono gli stessi dell'Italia giolittiana o prefascista. Voi sapete che, per quella prudenza intelligente che ha caratterizzato il legislatore fin dalle origini dello Stato unitario, il Comando generale è affidato ad un generale dell'Esercito; ciò rafforza quella che è l'essenziale dipendenza dell'Arma dall'Esercito e ne fa per certi aspetti la prima Arma. Questa specie di «duca d'Atene», di comandante preso al di fuori dell'Arma, questa prudenza estrema per i generali di divisione, fa sì che essere ufficiale dei carabinieri sia titolo ambito in rapporto alla limitatezza di coloro che ne sono investiti e che normalmente svolgono con grande scrupolo il lavoro assegnato.

Il generale nominato vice comandante dell'Arma permane nell'incarico per un periodo di tempo non superiore ad un anno e all'atto della cessazione dal servizio consegue il grado di generale di corpo d'armata. Cioè, è il solo generale dei carabinieri che arriva a quello che è il vertice della carriera militare; la carica di vice comandante è ambita perché mette nelle condizioni, sia pure in una chiave che ha qualche cosa di retrospettivo, di avere le famose stellette dei generali dell'Esercito. È prevista la possibilità che, al termine del mandato annuale vi possa essere una e non più di una conferma che, anzi, è diventata prassi.

La destinazione all'elevato incarico avviene non in rapporto al merito e al possesso di particolari qualità professionali, bensì in base ad un mero criterio di automaticità legato all'anzianità di grado.

Questo sistema già lo avevo notato con qualche stupore quando esercitai le funzioni di Presidente del Consiglio dei ministri (ma allora l'automatismo operò a vantaggio di un generale che aveva conseguito notevoli benemeritenze nella lotta contro il terrorismo). Vice comandante fu il generale Dalla Chiesa, che si ritenne opportuno, per tante circostanze, destinare alla Prefettura di Palermo, incarico che purtroppo gli è stato così infausto. Era una nomina che certamente per un uomo che aveva un passato di battaglie contro il terrorismo doveva considerarsi appropriata. In altri casi, però, più recenti, il sistema si è rivelato suscettibile di riflessi non favorevoli di vario genere e ci siamo

posti il problema che alla prestigiosa carica, che rappresenta il coronamento massimo della carriera degli ufficiali dell'Arma, accedano coloro che, pervenuti al grado di vertice per il complesso dei requisiti posseduti e dei meriti acquisiti, possano essere considerati a tutti gli effetti *primi inter pares*. Questo ci sembra in armonia con i principi dell'ordinamento giuridico relativi al conferimento di elevate cariche nell'ambito dell'amministrazione statale e, in particolare, dell'alta gerarchia militare. Ragioni di equità consigliano inoltre di prevedere che ai generali di divisione, che, pur avendo maturato due anni di grado e quaranta di servizio non conseguano la nomina a vice comandante generale, sia conferito il grado di generale di corpo d'armata all'atto della cessazione dal servizio permanente, in modo da conservare un beneficio che con il sistema attuale praticamente conseguono e che fu introdotto allo scopo di sanare una sperequazione esistente rispetto ai generali di divisione delle altre armi che, se non promossi in servizio permanente effettivo, conseguono il grado di Generale di Corpo d'armata all'atto della cessazione dal servizio permanente effettivo, in virtù di quanto previsto dalla legge 22 luglio 1971 n. 536.

In relazione a tutto quanto precede, si è ravvisata l'opportunità di modificare il sistema in atto e all'uopo si è predisposto questo disegno di legge inteso a stabilire il criterio della scelta. Si è, peraltro, avuto cura di circondare la scelta con opportune cautele. Essa è stata così limitata ai generali di divisione che abbiano almeno due anni di anzianità nel grado, e sono stati altresì previsti sia il concerto con il Ministro dell'interno, sia la proposta del Comandante generale; deve essere, inoltre, sentito il Capo di Stato maggiore dell'Esercito.

Una norma transitoria considera la posizione del Vice comandante generale in carica al momento dell'entrata in vigore della legge e stabilisce che gli conservi l'incarico fino al compimento dell'anno dalla nomina, salvo, naturalmente, che egli nel frattempo non debba cessare dal servizio permanente effettivo per età o per altra causa.

Dal provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri nell'esercizio 1983. Nel 1984 potrà aversi un onere che al massimo si aggirerà intorno ai 12 milioni e che potrà essere fronteggiato con i normali stanziamenti di bilancio.

Siamo in presenza di una esigenza per la quale mi permetto di rivolgere una raccomandazione alla Commissione: quella di restituire all'autorità politica un potere da cui è stata esonerata. La mia tesi è che il problema non si pone solo nel quadro dei vice comandanti dell'Arma; la mia esperienza di così pochi mesi mi persuade che esistono troppi automatismi in questo campo ed anche in altri settori.

Ma è certamente in questo campo che tali automatismi esigono di essere, in qualche modo, integrati e corretti da valutazioni che, in un settore così delicato, ai confini tra le Forze armate e le Forze di polizia, come è il Comando e il Vice comando dell'Arma, non possono non essere restituite ad un minimo di operatività entro schemi ben precisi, almeno di scelta tra due o tre persone, perchè certamente in questo caso non si può parlare di discrezionalità.

Ritengo, quindi, che il provvedimento soddisfi una esigenza di fondo e che, nel caso specifico, rientri in quello che è stato un

complesso di battaglie moralizzatrici della Amministrazione militare, alle quali mi sento particolarmente legato per le lotte che io stesso ho condotto in questi anni, lotte a cui non intendo, in nessun caso e in nessuna forma, rinunciare.

MILANI Eliseo. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro alcune precisazioni. Mi sembra che in base all'articolo 3 del disegno di legge venga confermato nella carica l'attuale Vice comandante. Nel caso di tale riconferma, chiedo esplicitamente se il generale Grassini potrebbe rientrare ancora nei limiti di età per essere nominato.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Secondo il meccanismo del provvedimento, il generale Grassini non potrebbe essere chiamato ad assumere l'incarico di vice comandante generale dell'Arma, trascorso l'anno di tempo della nuova normativa proposta.

MILANI Eliseo. Quindi, il generale Grassini sarebbe fuori ruolo?

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Vi è una congiunzione di tempi.

MILANI Eliseo. La ringrazio, signor Ministro e le chiedo ancora se lei, a seguito delle sue dichiarazioni, ritiene preferibile il ripristino del testo originale del disegno di legge.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. In un certo senso, sì.

FALLUCCHI. Preso atto degli orientamenti e delle dichiarazioni del Ministro, devo dichiarare che mi trovo impreparato ad affrontare la discussione del disegno di legge in titolo, portato forse con una certa fretteosità, senza aver dato il tempo di un approfondimento, all'esame della Commissione. Viceversa, la necessità di un approfondimento è opportuna sia per tutta la vicenda in sè, sia per la richiesta testè prospettata del ripristino del testo originario. Pertanto ritengo sia necessario rinviare la discussione ad altra seduta.

BOLDRINI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, molto precise e chiare, l'approfondimento di cui ha parlato il senatore Fallucchi sembra anche a me indispensabile, per cui mi associo alla richiesta di rinvio.

MILANI Eliseo. Sono anche io favorevole al rinvio.

GIUST. Condivido la proposta di rinvio sollevata dal senatore Fallucchi.

BOZZELLO VEROLE. Effettivamente non si può negare la necessità di un approfondimento, al quale ritengo che aderisca anche l'onorevole Ministro, e di conseguenza condivido l'opportunità del rinvio.

PINTO Biagio. A me sembra che, sulla base dell'orientamento del Ministro Spadolini, la questione sia talmente semplice che potrebbe anche essere risolta nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Aderendo a quanto prospettato da più parti, non facendosi ulteriori osservazioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,25 alle ore 10,45.

«Integrazione dell'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente esercizio delle funzioni di presidente della Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani in caso di assenza o impedimento del titolare» (434)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazione dell'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente esercizio delle funzioni di presidente della Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani in caso di assenza o impedimento del titolare».

Prego il senatore Buffoni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BUFFONI, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame, signor presidente, onorevoli colleghi, tende a colmare la carenza determinata dalla inesistenza di una vice presidenza per la commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani.

Si propone con questo provvedimento che, in assenza o impedimento del Presidente, ne eserciti le funzioni il più elevato in grado dei membri rappresentanti delle forze armate o, a parità di grado, il più anziano di essi.

Credo che si sia già in ritardo; si tratta infatti di una legge del 1968, ed il lavoro che la Commissione dovrà svolgere è considerevole per le numerose pratiche da definire.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Buffoni per la relazione e dichiaro aperta la discussione.

BOLDRINI. Mi permetto di osservare che il disegno di legge presentato è adeguato per quanto riguarda la Commissione unica nazionale di primo grado; ma il problema riguarda anche la Commissione di secondo grado. È vero che la Commissione unica nazionale è stata costituita in base alla legge n. 341 ed è anche vero che c'è stata una integrazione con la legge n. 287 del 1981; inoltre, vi è stata una riapertura dei termini per coloro che avevano il diritto di chiedere il riconoscimento delle qualifiche. Il problema è però che al riguardo sono interessate due Commissioni, non solo la Commissione unica

nazionale, ma anche quella di secondo grado. Pertanto mi permetto di proporre, dopo aver interpellato il presidente della Commissione unica nazionale, generale Stegagnini, e il Presidente della Commissione di secondo grado, generale Argenton, un nuovo testo sostitutivo dello articolo unico del disegno di legge. Si potrebbe prevedere che la Commissione di secondo grado per il riconoscimento delle qualifiche e l'esame delle proposte di ricompense al valor militare ai partigiani di cui all'articolo 4 del decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518 e successive modificazioni, nonché la Commissione unica nazionale di primo grado, di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 1968, n. 341, siano tenute a provvedere alla nomina nel proprio seno del vice presidente, il quale esercita le funzioni del presidente in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo.

Chiedo una favorevole considerazione da parte del Governo, facendo anche presente che, a causa del rallentamento dell'attività delle Commissioni, ci sono ancora migliaia di pratiche da esaminare. Se le cose andranno come sono andate finora, arriveremo forse al 2000, come ha messo in evidenza la Corte dei conti. Ciò vuol dire che molti compagni ed amici che hanno diritto di ottenere questo riconoscimento da parte dello Stato, lo avranno «a futura memoria». Vorrei pregare quindi il Governo e il relatore di tener conto di questo problema.

BUFFONI, *relatore alla Commissione*. Dal punto di vista della chiarezza della normativa bisognerebbe stabilire se il vice presidente debba essere elettivo, oppure si debba seguire un altro criterio di scelta.

BOLDRINI. Non ho alcuna posizione pregiudiziale in proposito. Se siamo d'accordo sulla esigenza di estendere la normativa anche alla Commissione di secondo grado, sono disponibile a ricercare la migliore formulazione possibile.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La nomina dovrebbe essere concordata con il Ministro della Difesa.

CAVALIERE. Penso che la proposta avanzata dal senatore Boldrini, che cioè anche la Commissione di secondo grado abbia un vice presidente, possa trovarci d'accordo. Si pone però il problema di come nominare il vice presidente, se attraverso una elezione o tramite una designazione.

Credo che debba valere il criterio indicato nel disegno di legge, sia per la Commissione di primo grado che per la Commissione di secondo grado, in modo che non si creino equivoci e che alla nomina del vice presidente si possa arrivare quasi *de plano*. Si eviterebbe così forse una eccessiva politicizzazione, mi si lasci passare il termine, del problema che viene sollevato dal senatore Boldrini.

Quindi, per quanto mi riguarda, sono d'accordo che anche la Commissione di secondo grado debba avere un vice presidente, ma il criterio per la nomina deve essere quello indicato nel testo presentato dal Governo per la Commissione unica nazionale.

PRESIDENTE. Mi sembra quindi che vi sia l'intenzione di concordare un nuovo testo dell'articolo unico del disegno di legge che tenga conto delle questioni prospettate. Poichè, inoltre, sarebbero necessarie ulteriori precisazioni riguardanti le modalità di esercizio delle funzioni di Presidente nel caso di sua assenza o impedimento, ritengo opportuna una pausa di riflessione.

Se non si fanno ossevazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORE LAURENZANO